

Corriere **P.**iana

[della]

solo
€ 1,50

Periodico di politica, attualità e costume della Piana del Tauro - Nuova serie, n° 70, Anno 2018 - "Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale - 70% Aut: ATSUD/CZ/518 val. dal 13/10/15"

In regalo
SPORT
MAGAZINE
(24 pagine)

**Italia,
Il tramonto
dei sogni**

*Negli scritti
poetico - cronachistici*

Echi della Grande Guerra

*Vergati dagli autori
mamertini*

di **Rocco Liberti**

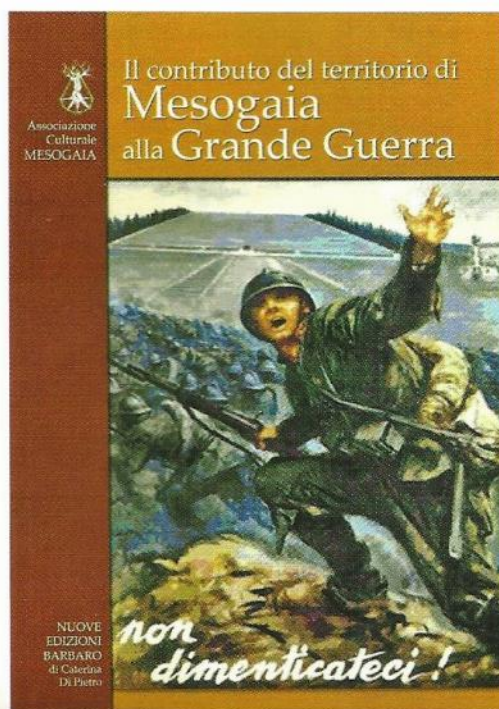


GIOSAFATTE TEDESCHI

A un impegno consacrato a evidenziare il sacrificio di tanti giovani oppidesi in un conflitto immane, che è stato officiato in un intervento pubblico organizzato dall'Associazione Mesogaia nell'anno 2015 indi compreso in un'apposita pubblicazione, intendiamo aggiungere dei particolari poco o affatto noti. Si tratta, nel caso, di apporti forniti dalla pubblicistica locale, che, anche se in numero alquanto ridotto, danno almeno un'idea del contributo ideale ad avvenimenti che hanno davvero lasciato il segno in ogni paese, che nel grave frangente ha dovuto lamentare i suoi morti e le sue privazioni. Relativamente a Oppido, agli articoli dei militari Francescantonio Meligrana e Nicola Zerbi, dei quali si discetta nel lavoro di cui sopra, veniamo a richiamare oggi i versi di un poeta, sicuramente non eccelso, ma indubbiamente animato da grande amor di patria, espressi variamente. Giosafatte Tedeschi di Tresilico, di professione geometra (il paesetto di fatto unito a Oppido, nel 1927 entrerà a far parte anche ufficialmente di quest'ultimo centro), tenuto in qualche considerazione soprattutto per la traduzione dal francese de *"I Fiori del Male"* di Baudelaire, nato nel 1877 e morto nel 1941 a Roma, era il padre del

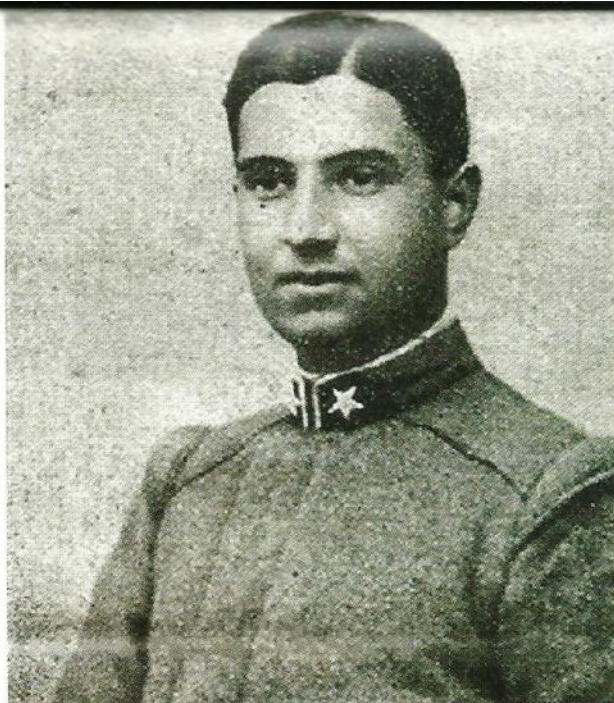
noto vate futurista Geppo (1907-1993). Al 1917, quindi al terzo anno di ostilità, si data un suo poemetto dal titolo emblematico *"Episodi di guerra"*. Sono dei sintetici "bozzetti", cui ha premesso una breve lettera dell'allora Presidente del Consiglio Paolo Boselli. Vi si offre l'esposizione lirica di alcuni eventi di guerra, che hanno fatto epoca, peraltro riportati dai giornali, tra cui quello più noto, che ha avuto come protagonista l'eroico Enrico Toti. Questi, alla fine impotente di reagire altrimenti, ha lanciato sdegnosamente la sua stampella contro il nemico. Eccone i versi più incisivi estratti dal libretto pubblicato a Palmi dagli Editori-Libraii Alessandro Genovesi e Figlio a pro della Croce Rossa: *«Primo tra i primi il divo bersagliere, /Abbenchè in piedi per la grucciona amica, /Dal cor sospinto più che dal dovere, /Accorre, vola a la trincea nemica»*. L'avvenimento, da cui aveva preso le mosse l'ardore poetico del Tedeschi, era stato trattato con ogni particolare nei "paginoni" illustrati della Domenica del Corriere. A questo primo parto il Tedeschi farà eco nel 1921 con altra pubblicazione intitolata *"Oppido Mamertina"*. Si tratta di un monologo (Napoli Stab. Tip. E. Stile 1921) di carattere satireggiante

sugli Oppidesi, nel quale, quasi a sua discolpa, ha trovato modo d'inserire un passo che inneggia al coraggio di due personaggi, che hanno immolato la vita nel cruento momento bellico e alla fine sono stati considerati meritevoli, l'uno di medaglia d'oro al valor militare, l'altro di medaglia d'argento. Tali animosi soldati sono i sottotenenti Giuseppe Zerbi e Alfonso Zito, caduti a morte valorosamente nel 1916 l'uno sul Monte Coston, l'altro a Strigno. Questa l'ode consacrata ai due sfortunati Oppidesi:





s.ten. Alfonso Zito (1895-1916)
medaglia d'argento v. m.



s.ten. Giuseppe Zerbi 1895-1916
medaglia d'argento v. m.

*Figliuoli che da impavidi, nell'ultimo cimento
Ad aiutar la Patria corsero a cento a cento,
Sfuggendo rosee immagini, dispregiando la vita.
Orgogliosi di aggiungere ferita su ferita.
E o voi della Patria al concitato invito
Baldi accorreste,
o Zerbi Giuseppe e Alfonso Zito,
E sull'erte investite dall'ignee procelle,
Sapeste a caro prezzo vender la vostra pelle,
Al gentil vostro appello, no, non rimango sordo,
E tutti i nostri morti sul campo, in voi ricordo.
Ecco, parmi vederli, su pei selvaggi spaldi
Salire ansanti e vigili i due giovani baldi,
Salir con l'arme in pugno, la minaccia sul ciglio,
Sprezzando la mitraglia, sfidando ogni periglio:
Salir coi cuori in turbine, la folgore sui visi,
E salir sempre, sempre, tra i compagni fidenti,
Con l'unghie inerpicandosi,
coi ginocchi, coi denti,
E giunger primi al limite del paese conquiso,
E lì l'amplesso accogliere di morte in un sorriso!
Cari gloriosi! Oh il cenere vostro lassù sperduto
Accolga il nostro trepido, riverente saluto!*

Da "Albòri" (a. III, n. 1; 15 genn. 1927), la rivista che negli anni '20-'30 si pubblicava a Citta-
nova auspice il noto Francesco De Cristo e a cui
collaborava una nutrita schiera di eletti studiosi
oppidesi, dalla quale abbiamo già tratto i resocon-
ti di guerra proposti dai citati Meligrana e Zerbi,
ricaviamo ancora qualche nota in merito al rientro
in patria nel 1927 dei resti mortali di Alfonso Zito.
Così scriveva nel Notiziario di seconda pagina di
quel periodico tale f. c., un non meglio precisabile

cronista (potrebbe senzaltro però trattarsi di Francesco Cananzi):
«La morte di un giovane fa sempre impressione nell'animo, ma
riesce a commuovere profondamente quando l'estinto, per la sua
infinita bontà di cuore, si era accattivata la calda ammirazione di
tutta intiera una cittadinanza. I sensi alti e gentili, quasi di animo
femminile, del ragioniere Zito tutti avevano avuto agio di apprez-
zarli e durante l'attività che svolse da maestro elementare e in
quella da segretario del comune Ecco perché persino dai paesi vi-
cini vennero i conoscenti, spinti da sinceri sentimenti di affetto e di
dovere, a porgere all'uomo che passava per sempre il loro doloro-
so ultimo saluto. Il corteo non aveva termine, gente d'ogni età e di
ogni ordine dal giovane al vecchio, dall'autorità all'artigiano e al
campagnuolo. Gli amici portarono a braccia la salma, dando così
l'ultimo segno al caro amico perduto, della loro profonda stima». A reggere i cordoni nella religiosa circostanza si erano incaricati
il sindaco, il pretore, il presidente della congregazione di carità, il

seniore della Milizia, il po-
destà, il segretario del Co-
mune di Tresilico. Vi hanno
partecipato naturalmente
rappresentanze delle scuole
elementari, organizzazione
fasciste e gli appartenenti a
vari uffici pubblici e circoli.
Hanno detto parole di circo-
stanza il cav. avv. Vincenzo
Foti-Oliva, l'avv. Pasquale
Frisina incaricato dal Comu-
ne, il prof. Peppino Filardi a
nome dei Sindacati, l'allora
studente in giurisprudenza
Francesco Cananzi che era
stato aiutato negli studi pro-
prio dallo Zito e l'avv. Sal-
vatore Pastore, che ha par-
lato in nome della famiglia
dell'estinto.

